

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi e i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di misurazione del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area del Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata nell'ambito del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del

- Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il “Parere di Conformità” sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle controllate del Gruppo, che eccedano determinate soglie.

L’interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla “Posizione Complessiva di Rischio”, che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l’integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l’intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All’Unità Specialistica è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente)

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull’assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo a partire dagli enti giuridicamente superiori con possibilità di effettuare notching a partire da valutazioni di tipo statistico sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in

funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3. In tale ambito è prevista per il 2016 la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD ed LGD, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato "in risanamento".

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il "rischio paese" rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare la banca di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area del Group Risk Manager, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordo delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- la Banca si è dotata di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- la Banca ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- la Banca ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo dei Modelli Interni (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati OTC, per la determinazione del requisito patrimoniale per Banca IMI e Intesa Sanpaolo, mentre è in corso il roll-out sulle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, la Capogruppo, Banca IMI, e le banche della Divisione Banca dei Territori, adottano il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dall'area del Group Risk Manager per macrotipologie di prodotto e scadenza.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di estensione anche agli SFT (Securities Financial Transactions ossia repo, e prestito titoli). A fini gestionali, per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito, il metodo avanzato è applicato a partire da maggio 2015.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (83% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Da giugno 2015 sono iniziati i rilasci, completati nel gennaio 2016, del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari, che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione.

Nel corso del 2015 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (past due, unlikely to pay, doubtful) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio complessivo di 1,1 miliardi di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurring but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnalatici in quanto le LGD utilizzate nell'incurring loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurring";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, il Gruppo, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotta dagli Implementing Technical Standards – EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Sono state, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

E' stata, inoltre, istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifestata o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che, nel corso del primo semestre 2015, il Gruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo che prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle

posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1, A.1.2 e in quella successiva riferita alle posizioni in bonis per fascia di scaduto) i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. Nelle tavole A.1.1 e A.1.2 i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	2	117.397	117.400
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.386	1.386
3. Crediti verso banche	-	3	-	14	34.428	34.445
4. Crediti verso clientela	14.973	17.091	1.022	8.640	308.284	350.010
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	5.488	5.488
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	14.974	17.094	1.022	8.656	466.983	508.729

Nelle Attività deteriorate del portafoglio "Crediti verso clientela", le Esposizioni Oggetto di Concessioni sono pari a 755 milioni tra le Sofferenze, 6.847 milioni tra le Inadempienze probabili e 126 tra le Esposizioni Scadute deteriorate.

Nelle Attività non deteriorate appartenenti al portafoglio "Crediti verso clientela" le esposizioni oggetto di concessioni sono pari a 7.834 milioni.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	-32	1	117.399	-	117.399	117.400
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.386	-	1.386	1.386
3. Crediti verso banche	15	-12	3	34.496	-54	34.442	34.445
4. Crediti verso clientela	63.114	-30.028	33.086	318.987	-2.063	316.924	350.010
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	5.488	5.488
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	63.162	-30.072	33.090	472.268	-2.117	475.639	508.729

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73	218	48.784
2. Derivati di copertura	-	-	7.059
Totale 31.12.2015	73	218	55.843

L'ammontare delle cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate risulta, al 31 dicembre 2015, pari a 3.528 milioni. Al 31 dicembre 2014, le minusvalenze cumulate sulle Attività finanziarie detenute per la negoziazione che presentavano una scarsa qualità creditizia ammontavano a 72 milioni con una esposizione netta di 426 milioni.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti:

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti				Totale
	fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1	1	2
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	14	-	-	-	14
4. Crediti verso clientela	5.723	881	1.160	876	8.640
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	5.737	881	1.161	877	8.656

Le esposizioni evidenziate nella tabella precedente includono - come previsto dalla normativa - anche la quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 3.196 milioni nella fascia "Fino a 3 mesi", a 497 milioni nella fascia "Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi", a 860 milioni nella fascia "Da oltre 6 mesi fino a 1 anno" ed a 777 milioni nella fascia "Da oltre 1 anno".

Nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2015 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

A.1.3. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, e netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	6	X	-6	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	3	-	6	-	X	-6	X	3
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	14	X	-	14
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	39.910	X	-54	39.856
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	3	-	6	6	39.924	-12	-54	39.873
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	58.054	X	-38	58.016
TOTALE B	-	-	-	-	58.054	-	-38	58.016
TOTALE (A + B)	3	-	6	6	97.978	-12	-92	97.889

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	31	14	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	4	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	4	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-25	-9	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-1	-	-
C.3 incassi	-24	-9	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	6	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.5 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	13	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-6	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	6	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività deteriorate				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	675	69	217	38.222		X	-24.209	X	14.974
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	292	15	49	1.334		X	-935	X	755
b) Inadempienze probabili	9.782	633	3.126	9.418		X	-5.658	X	17.301
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	6.168	261	908	1.916		X	-2.196	X	7.057
c) Esposizioni scadute deteriorate	205	327	457	249		X	-216	X	1.022
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	16	24	65	41		X	-20	X	126
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		8.880	X	-238	8.642
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X		670	X	-29	641
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X		378.132	X	-1.801	376.331
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X		7.413	X	-167	7.246
TOTALE A	10.662	1.029	3.800	47.889		387.012	-30.083	-2.039	418.270
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	1.188	-	-	-		X	-223	X	965
b) Non deteriorate	X	X	X	X		114.007	X	-159	113.848
TOTALE B	1.188	-	-	-		114.007	-223	-159	114.813
TOTALE (A + B)	11.850	1.029	3.800	47.889		501.019	-30.306	-2.198	533.083

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette in "bonis" sono inclusi 4.991 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela nette classificate nelle "inadempienze probabili" sono inclusi 209 milioni, rettificati per 23 milioni, relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio nette in "bonis" l'ammontare dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento risulta pari a 1.850 milioni.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 3.591 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	38.245	23.405	1.505
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	24	2
B. Variazioni in aumento	6.738	9.518	4.606
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	325	4.083	4.212
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.943	3.849	234
B.3 altre variazioni in aumento	1.470	1.586	160
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-5.800	-9.964	-4.873
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-113	-1.679	-1.219
C.2 cancellazioni	-2.581	-330	-4
C.3 incassi	-1.328	-2.290	-293
C.4 realizzi per cessioni	-176	-72	-
C.5 perdite per cessioni	-62	-38	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-759	-5.042	-3.225
C.7 altre variazioni in diminuzione	-781	-513	-132
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	39.183	22.959	1.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22	144	3

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio e dagli incassi degli interessi di mora accertati in esercizi precedenti.

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	24.006	5.354	218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	3	-
B. Variazioni in aumento	6.036	3.299	516
B.1 rettifiche di valore	3.492	2.286	415
B.2 perdite da cessione	62	39	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.566	755	42
B.4 altre variazioni in aumento	916	219	59
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-5.833	-2.995	-518
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.946	-818	-41
C.2 riprese di valore da incasso	-238	-109	-4
C.3 utili da cessione	-38	-	-
C.4 cancellazioni	-2.581	-330	-4
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-371	-1.562	-430
C.6 altre variazioni in diminuzione	-659	-176	-39
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	24.209	5.658	216
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	22	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi e azioni ammontano a 129 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 113 milioni, essenzialmente accantonati in esercizi precedenti.

I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 16 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

Sono stati inoltre trasformati in prestiti obbligazionari a conversione obbligatoria finanziamenti per circa 19 milioni, classificati tra i crediti verso clientela rappresentati da titoli di debito.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	RATING	
A. Esposizioni creditizie per cassa	24.490	20.702	69.064	10.485	10.226	33.553	292.203	460.723
B. Derivati	1.307	1.812	5.162	685	219	7	3.943	13.135
B.1. Derivati finanziari	1.307	1.812	5.162	620	219	7	3.941	13.068
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	3.060	4.251	5.156	1.314	352	409	27.109	41.651
D. Impegni a erogare fondi	11.393	24.294	34.683	5.007	1.136	785	36.397	113.695
E. Altre	-	-	-	2.001	-	-	2.346	4.347
Totale	40.250	51.059	114.065	19.492	11.933	34.754	361.998	633.551

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.580 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI			Fitch Standard & Poor's DBRS
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	
Classe 1		da Aaa a Aa3		da AAA a AA-
Classe 2		da A1 a A3		da A+ a A-
Classe 3		da Baa1 a Baa3		da BBB+ a BBB-
Classe 4		da Ba1 a Ba3		da BB+ a BB-
Classe 5		da B1 a B3		da B+ a B-
Classe 6		Caa1 e inferiori		CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe di merito di credito		
Classe 1	Aaa	AAA
Classe 2	Aa	AA
Classe 3	A1	A+
Classe 4	A2	A
Classe 5	A3	A-
Classe 6	Baa1	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+
Classe 10	Ba2	BB
Classe 11	Ba3	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a

privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 12% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

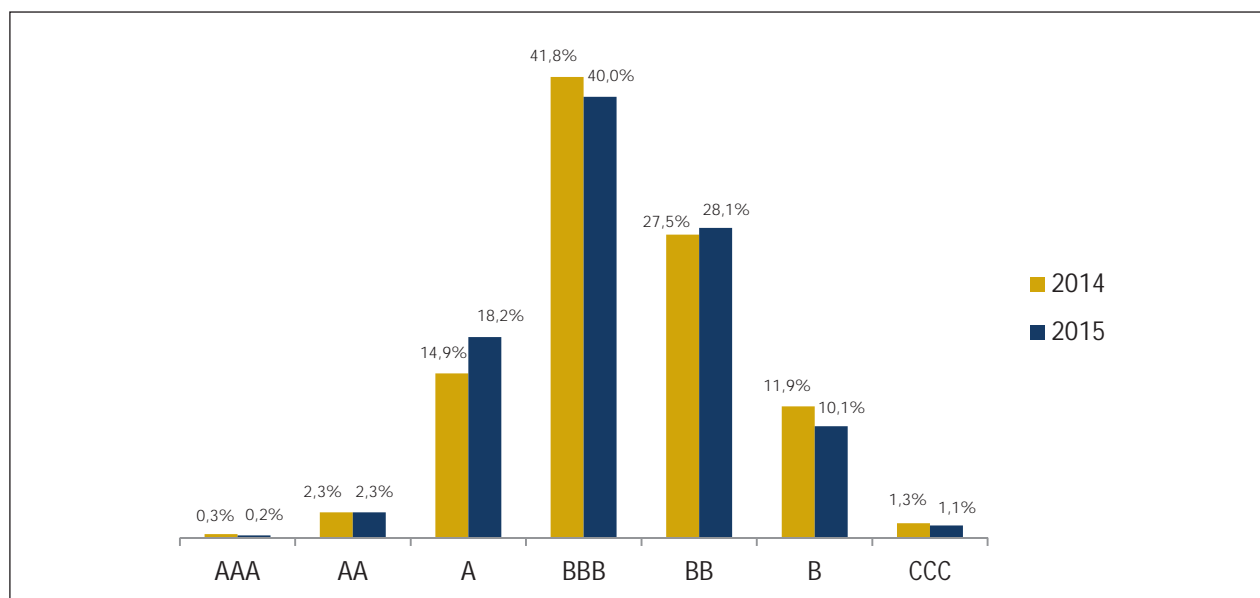
Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 72% del totale, mentre il 19% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 9% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

Esposizioni	CLASSI DI RATING INTERNI						Esposizioni deteriorate	(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni per cassa	26.461	64.627	162.047	78.375	37.208	3.323	33.300	52.802	458.143
B. Derivati	1.211	2.415	5.445	1.543	718	72	-	1.731	13.135
B.1. Derivati finanziari	1.211	2.415	5.445	1.478	718	72	-	1.729	13.068
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	6.062	7.681	15.144	8.263	1.431	99	377	2.594	41.651
D. Impegni a erogare fondi	14.161	31.244	38.981	11.085	3.128	1.483	588	13.025	113.695
E. Altre	-	-	2.001	-	-	-	-	2.346	4.347
Totale	47.895	105.967	223.618	99.266	42.485	4.977	34.265	72.498	630.971

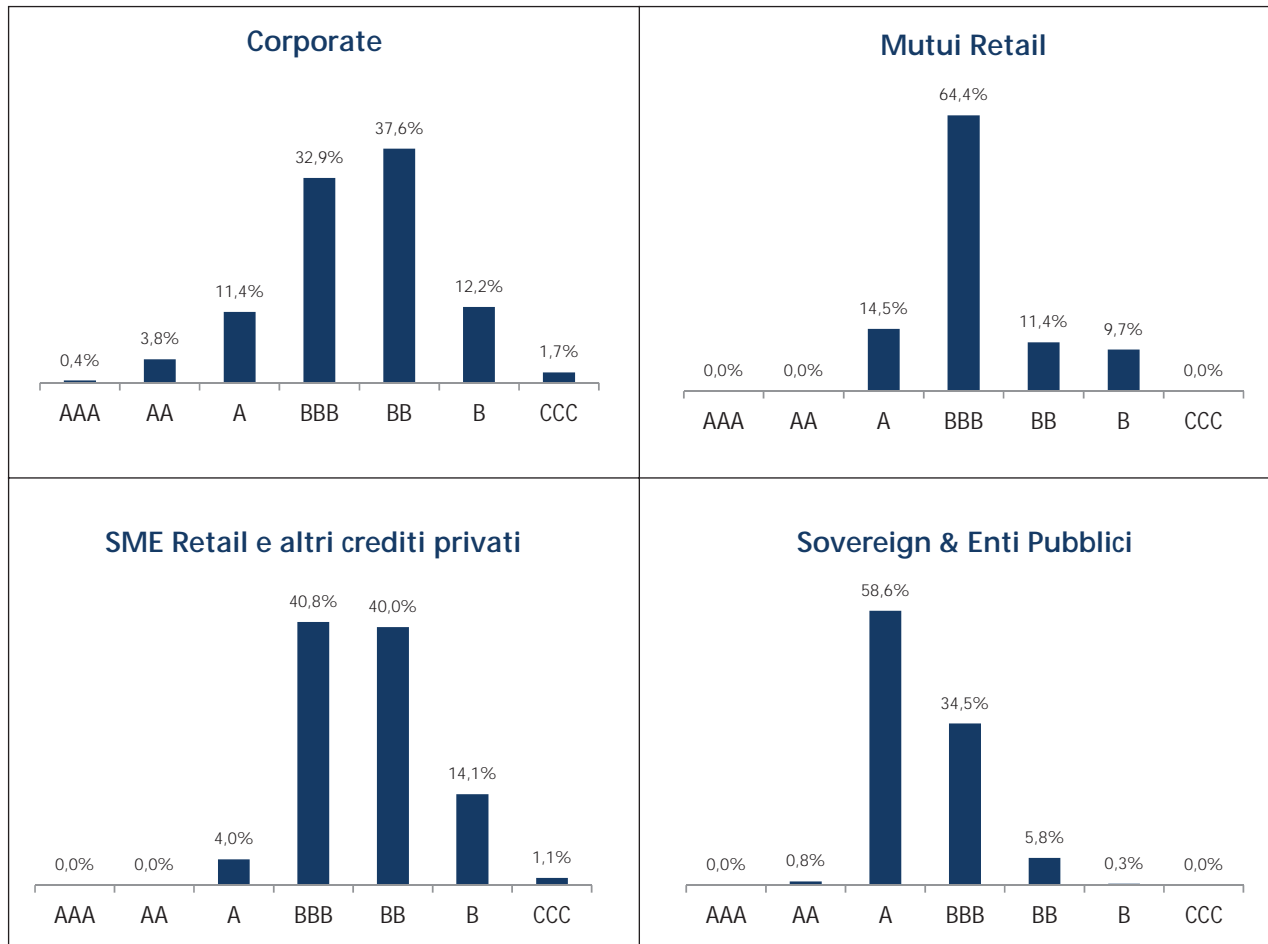
Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Bilancio, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

Al 31 dicembre 2015, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 95% dei crediti delle banche con modelli interni e l'84% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment grade pari al 60,7%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (59,3%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment grade rispettivamente pari al 48,5%, 78,9%, 44,8%, 93,9%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	5.762	3	235	-	4.852	-	1.666	-	12.515
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Titoli	5.602	-	51	-	251	-	-	-	5.904
Altre garanzie reali	-	-	-	-	4.581	-	1.213	-	5.794
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	80	3	25	-	-	-	70	-	175
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	59	-	117	-	16	-	8	-	200
Altri soggetti	13	-	4	-	4	-	37	-	58
TOTALE	5.758	3	197	-	4.852	-	1.328	-	12.135

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	195.283	23.849	15.609	2.518	17.634	647	3.156	59	231.682
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	129.103	18.527	1.514	507	2.767	282	178	10	133.562
Ipoteche	115.923	15.798	1.438	456	2.729	279	132	10	120.222
Leasing finanziario	13.180	2.729	76	51	38	3	46	-	13.340
Titoli	27.305	285	1.866	442	1.724	23	415	2	31.310
Altre garanzie reali	9.935	1.230	893	73	1.435	5	705	16	12.968
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	48	-	-	-	48
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	3.145	115	1.624	33	615	-	4	-	5.388
Altri enti pubblici	156	13	228	7	2	-	-	-	386
Banche	612	45	758	5	183	2	42	-	1.595
Altri soggetti	23.537	3.321	3.390	713	9.977	143	691	9	37.595
TOTALE	193.793	23.536	10.273	1.780	16.751	455	2.035	37	222.852

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze - di cui esposizioni oggetto di concessioni	7	-3	X	187	-70	X	152	-430	X	-	-	X	12.348	-20.940	X	2.280	-2.766	X
A.2. Inadempienze probabili - di cui esposizioni oggetto di concessioni	2	-1	X	112	-27	X	629	-245	X	-	-	X	14.963	-4.792	X	1.595	-593	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	-	X	9	-	X	21	-4	X	-	-	X	767	-130	X	224	-82	X
A.4. Esposizioni non deteriorate - di cui esposizioni oggetto di concessioni	70.725	X	-12	16.518	X	-31	48.409	X	-168	1.562	X	-	164.982	X	-1.528	82.777	X	-300
	17	X	-	210	X	-	513	X	-	-	X	-	6.166	X	-	981	X	-
Totale A	70.735	-4	-12	16.826	-97	-31	49.211	-679	-168	1.562	-	-	193.060	-25.862	-1.528	86.876	-3.441	-300
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-1	X	-	-	X	183	-98	X	9	-15	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	14	-26	X	-	-	X	707	-81	X	7	-1	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	42	-1	X	2	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	4.916	X	-	1.234	X	-1	29.363	X	-6	1.008	X	-1	74.352	X	-140	2.203	X	-12
Totale B	4.916	-	-	1.234	-	-1	29.378	-27	-6	1.008	-	-1	75.284	-180	-140	2.221	-16	-12
TOTALE (A+B) 31.12.2015	75.651	-4	-12	18.060	-97	-32	78.589	-706	-174	2.570	-	-1	268.344	-26.042	-1.668	89.097	-3.457	-312
TOTALE (A+B) 31.12.2014	69.172	-10	-12	18.812	-105	-52	66.421	-829	-144	3.088	-	-	264.289	-25.318	-2.067	85.523	-3.618	-359

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	14.168	-22.401	796	-1.618	2	-31	3	-29	5	-130
A.2. Inadempienze probabili	15.653	-4.800	1.329	-753	173	-38	39	-8	107	-59
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	922	-186	85	-28	1	-	5	-1	9	-1
A.4. Esposizioni non deteriorate	286.693	-1.515	72.879	-388	15.676	-44	3.660	-11	6.065	-81
Totale A	317.436	-28.902	75.089	-2.787	15.852	-113	3.707	-49	6.186	-271
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	176	-91	14	-9	-	-	-	-1	3	-13
B.2. Inadempienze probabili	660	-85	63	-21	-	-	-	-1	4	-
B.3. Altre attività deteriorate	41	-1	2	-1	-	-	1	-	1	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	50.537	-77	44.789	-66	15.787	-9	938	-1	1.025	-6
Totale B	51.414	-254	44.868	-97	15.787	-9	939	-3	1.033	-19
TOTALE (A+B) 31.12.2015	368.850	-29.156	119.957	-2.884	31.639	-122	4.646	-52	7.219	-290
TOTALE 31.12.2014	366.472	-28.485	110.089	-3.543	20.667	-123	4.973	-64	5.104	-299

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	4.742	-7.583	3.051	-4.937	3.267	-4.757	3.108	-5.124
A.2. Inadempienze probabili	6.037	-1.824	2.987	-851	3.837	-1.078	2.792	-1.047
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	282	-57	145	-28	233	-42	262	-59
A.4. Esposizioni non deteriorate	90.873	-609	45.678	-287	111.217	-341	38.925	-278
Totale A	101.934	-10.073	51.861	-6.103	118.554	-6.218	45.087	-6.508
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	56	-37	55	-24	58	-27	7	-3
B.2. Inadempienze probabili	182	-31	188	-42	204	-9	86	-3
B.3. Altre attività deteriorate	24	-1	13	-	2	-	2	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	20.335	-19	6.045	-20	21.668	-31	2.489	-7
Totale B	20.597	-88	6.301	-86	21.932	-67	2.584	-13
TOTALE (A+B) 31.12.2015	122.531	-10.161	58.162	-6.189	140.486	-6.285	47.671	-6.521
TOTALE 31.12.2014	122.197	-9.881	59.045	-6.071	137.942	-6.049	47.288	-6.484

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-6	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3	-6	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	11.246	-7	21.438	-29	3.303	-9	2.351	-8	1.532	-1
Totale A	11.246	-7	21.438	-35	3.303	-9	2.354	-14	1.532	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.747	-	41.504	-12	7.025	-6	2.172	-10	993	-10
Totale B	2.747	-	41.504	-12	7.025	-6	2.172	-10	993	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2015	13.993	-7	62.942	-47	10.328	-15	4.526	-24	2.525	-11
TOTALE 31.12.2014	9.256	-15	63.481	-42	10.783	-10	7.742	-29	1.890	-9

B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.741	-3	1.547	-2	5.780	-1	178	-1
Totale A	3.741	-3	1.547	-2	5.780	-1	178	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	912	-	142	-	1.684	-	9	-
Totale B	912	-	142	-	1.684	-	9	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	4.653	-3	1.689	-2	7.464	-1	187	-1
TOTALE 31.12.2014	2.260	-13	1.598	-1	5.355	-1	43	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	138.137
b) Valore ponderato (milioni di euro)	6.430
c) Numero	8

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2015:

Cartolarizzazione GARC

Nel corso del 2015 in Intesa Sanpaolo sono proseguite le attività relative al progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013). Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio iniziale complessivo pari a 1,1 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Cartolarizzazione Food & Beverages

Nel corso del 2015 è stata ampliata la cartolarizzazione di crediti commerciali del settore alimentare, portando da 597 a 674 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics (Conan)

Nel corso del 2015 la cartolarizzazione è stata ampliata, portando da 380 a 490 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e del veicolo Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione FUEL

Nell'estate del 2015 è stata finalizzata un'operazione relativa alla cartolarizzazione di crediti commerciali del settore della raffinazione e distribuzione del petrolio per 200 milioni di euro. Per l'operazione i veicoli utilizzati sono stati Trade Investment Receivable Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione TIBET

Nel corso del 2015 Banca IMI ha provveduto a cartolarizzare un finanziamento di 203 milioni di euro garantito da ipoteca concesso nel 2014 per l'acquisizione di un immobile di pregio sito in Milano. Nell'operazione è stato utilizzato il veicolo Tibet CMBS S.r.l. I titoli emessi hanno i seguenti rating: Senior AA; 1° Mezzanino A, 2° Mezzanino A-, Junior BB.

Cartolarizzazione Haywave

Nel dicembre 2015, Banca IMI ha ceduto ad un cliente parte di un finanziamento per complessivi 37 milioni di euro che era stato concesso nel 2014 in relazione all'acquisizione di un portafoglio di immobili non residenziali. Il cliente ha effettuato tale acquisto tramite il veicolo Haywave SPV Srl che ha emesso due classi di note, una classe senior ed una classe junior. I titoli emessi sono privi di rating.

Cartolarizzazione K-Equity

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ed un'altra primaria banca italiana hanno realizzato, congiuntamente, un'operazione di cartolarizzazione consistente nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc, della propria rispettiva esposizione nei confronti di una medesima impresa debitrice ritenuta suscettibile di valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale. L'esposizione è rappresentata (a) da un lato, da portafogli di crediti essenzialmente derivanti da finanziamenti a medio e a lungo termine nei confronti di determinati debitori e, (b) dall'altro, da esposizioni equity, rappresentate principalmente da strumenti finanziari partecipativi (SFP) emessi dagli stessi debitori. Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di a) una società di cartolarizzazione costituita ai sensi Legge 130/99, Pillarstone Italy SPV S.r.l., la quale procede all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti e b) di una società di nuova costituzione, Pillarstone Italy Holding S.p.A, controllata da soggetti terzi, la quale acquista e detiene (per il tramite di patrimoni destinati appositamente costituiti ai sensi dell'art. 2447-bis, primo comma, lett. a) del codice civile) gli SFP trasferiti dalle banche nonché le eventuali ulteriori esposizioni equity sottoscritte nell'ambito di future ristrutturazioni dei debitori trasferiti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con le società sopra menzionate che sono, quindi, soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo.

Pillarstone Italy SPV procede alla realizzazione di tante cartolarizzazioni quanti sono i singoli debitori ceduti attraverso l'emissione di titoli di classe Senior e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore. Le modalità di acquisizione da parte di Pillarstone Italy Holding degli strumenti di capitale verso i debitori selezionati possono essere per cassa o in via differita, in funzione della valorizzazione degli strumenti finanziari oggetti di trasferimento.

Nel corso del 2015 sono stati oggetto di cessione a Pillarstone Italy SPV circa 122 milioni di finanziamenti non performing a medio e lungo termine, non oggetto di derecognition ai fini di bilancio e ai fini prudenziali, e a Pillarstone Italy Holding SFP di importo non materiale, oggetto di cancellazione dal bilancio del soggetto cedente.
A fronte di tale cessione sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	48	-	9	-	22	-
– Altre Attività	48	-	9	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	-	-	-	-	22	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	1.575	-	98	-	110	-
– Crediti al commercio	29	-	8	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	37	-	53	-
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**)	1.546	-	53	-	57	-
TOTALE	1.623	-	107	-	132	-

(*) L'importo è riferito anche ad attività finanziarie deteriorate per 17 milioni di euro.

(**) Tra le esposizioni Mezzanine e Junior sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a euro 53 milioni ed euro 50 milioni. La voce “Prestiti verso imprese (incluse PMI)” include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominata GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Nell'ambito delle esposizioni ricomprese nella tabella che precede è inclusa l'operazione denominata Intesa Sec 3 che risulta non cancellata ai fini di bilancio, ma cancellata ai fini prudenziali.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-
– Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	1.847	-	-	-	-	-

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39

C.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (*)	3.323	-	5	-	1	-
Cartolarizzazioni	187	16	-	-	-	-
Crediti al consumo	74	-	45	-	-	-
Crediti al commercio	234	-	-	-	-	-
Leasing	33	-	39	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	210	-	109	-2	17	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.290	2	243	-	24	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	252	-	81	-	1	-
TOTALE	5.603	18	522	-2	43	-

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 3.170 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 3 - RISCHI delle ALTRE IMPRESE della presente PARTE E

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni (*)	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	1.513	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	1.513	-	-	-	-	-

(*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2015 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 51 milioni

C.3. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(h)	ATTIVITÀ ^(a)			PASSIVITÀ ^(a)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	(b)	2.558	-	138	-	2.571	-
Intesa Sanpaolo SEC SA ^(b)	Luxembourg	Consolidato	80	-	245	309	-	16
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.	Milano	Consolidato	130	-	31	143	-	159
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)
Augusto S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	3	-	2	16	-	-
Colombo S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	36	-	9	12	35	10
Diocleziano S.r.l. ^(d)	Milano	(e)	10	-	3	64	-	-
CR Firenze Mutui	Conegliano Veneto (TV)	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Luxembourg	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
TIBET CMBS S.r.l.	Milano	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ^(g)	Milano	Consolidato	20.565	-	3.264	-	23.423	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. ^(g)	Milano	Consolidato	15.404	-	4.271	-	17.991	-
ISP CB Pubblico S.r.l. ^(g)	Milano	Consolidato	5.059	2.508	3.793	-	10.862	-

^(a) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.^(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.^(c) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2014).^(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.^(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.^(h) Metodo di consolidamento riferito al c.d. "perimetro "prudenziale".**C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Tra le entità strutturate non consolidate e utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo segnala le interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo, Diocleziano e CR Firenze Mutui consolidate a Patrimonio Netto. I primi tre veicoli sono entità utilizzate per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene nei veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono classificati i veicoli Trade Receivables Investment Vehicle Sarl e Tibet CMBS S.r.l.

CR Firenze Mutui

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	27
A.1 Crediti	27
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	6
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Altre	6
C. Titoli emessi	30
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	14
C.3 Titoli di categoria C	8
C.4 Titoli di categoria D	8
D. Finanziamenti ricevuti	1
E. Altre passività	2
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	1
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	1
L. Altri ricavi	1

Trade Receivables Investment Vehicle Sarl

Cartolarizzazione crediti commerciali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività	78
A.1 Crediti	73
A.2 Altre attività	5
B. Passività	78
B.1 Titoli emessi di categoria A	73
B.2 Titoli emessi di categoria B	-
B.3 Altre passività	5
C. Interessi passivi	-
D. Interessi attivi	-

Tibet CMBS

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	201
A.1 Crediti	-
A.2 Titoli	201
A.3 Altre attività	-
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	12
B.1 Depositi presso banche	10
B.2 Accrediti da riconoscere	-
B.3 Ratei e risconti attivi	2
C. Titoli emessi	201
C.1 Titoli di categoria A	104
C.2 Titoli di categoria B	27
C.3 Titoli di categoria C	10
C.4 Titoli di categoria D	60
C.5 Titoli di categoria X	-
D. Finanziamenti ricevuti	10
E. Altre passività	2
E.1 Debiti diversi	-
E.2 Ratei e risconti passivi	1
E.3 Addebiti perdita al patrimonio separato	-
E.4 Utili/ Perdite patrimonio separato	1
F. Interessi passivi su titoli emessi	7
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	-
G.1 Per il servizio di servicing	-
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	-
H.1 Interessi passivi	-
H.2 Previsione di perdita su crediti	-
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	-
L. Altri ricavi	7
L.1 Interessi attivi	7

C.5. Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle	93	38	69	6	0%	41%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	38	432	7	159	0%	100%	0%	83%	0%	0%
Italfondario	Intesa Sec NPL	15	-	6	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	-	27	1	10	0%	100%	0%	40%	0%	0%
Totale		146	497	83	175						

C.6. Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Intesa SEC 3**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	473
A.1 Crediti	471
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	2
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	173
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	173
C. Titoli emessi	469
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	325
C.4 Titoli di categoria B	72
C.5 Titoli di categoria C	72
D. Finanziamenti ricevuti	49
E. Altre passività	131
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa San Paolo S.p.A.	79
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	51
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	1
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	16
H.1 Interessi passivi	10
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Additional return	4
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	14
L. Altri ricavi	4
L.1 Interessi attivi	4

Intesa SEC NPL

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	18
A.1 Crediti	15
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	3
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	3
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	3
C. Titoli emessi	155
C.1 Titoli di categoria A	-
C.2 Titoli di categoria B	-
C.3 Titoli di categoria C	-
C.4 Titoli di categoria D	114
C.5 Titoli di categoria E	41
D. Finanziamenti ricevuti	6
E. Altre passività	60
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.3 Altri ratei passivi	59
E.4 Premio floor	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	1
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	14
H.1 Interessi passivi	1
H.2 Altri oneri	1
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-
H.4 Perdite su crediti	12
H.5 Previsione di perdita su crediti	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	7
L. Altri ricavi	9
L.1 Interessi attivi	-
L.2 Recupero spese legali	-
L.3 Riprese di valore	8
L.4 Altri Ricavi	1

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETA' PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente***D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza***

Non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate non consolidate ai fini di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini delle presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed E. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né Interessenzenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.

Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.

Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:

- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separazione gestionale sotto il profilo organizzativo.

I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite delle controllate Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o dalle Società controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		4.762		259	4.503	4.667	164
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	278	Debiti vs clientela	254			
	Attività finanziarie valutate al fair value	101	Passività finanziarie di negoziazione	5			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40		-			
	Crediti verso clientela	4.343		-			
2. OICR		3.438		122	3.316	3.419	103
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.293	Debiti vs clientela	93			
	Attività finanziarie valutate al fair value	113	Passività finanziarie di negoziazione	29			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.212		-			
	Crediti verso clientela	820		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione dell'entità alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti.

Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate sponsorizzate per cui alla data di riferimento in bilancio non risultano esposizioni o partecipazioni; nello specifico si tratta dei ricavi rilevati dal Gruppo, sotto forma di commissioni, derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento. Il Gruppo non presenta interessenze nei fondi in oggetto alla data di riferimento del bilancio.

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata					(milioni di euro)
	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	-	2.086	-	-	2.086

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2015		31.12.2014	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	6.080	-	-	-	-	6.080	-	4.623	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	6.080	-	-	-	-	6.080	-	4.623	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	10.961	-	-	-	X	10.961	-	9.878	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	10.961	-	-	-	X	10.961	-	9.878	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	1.509	X	X	573	X	2.082	140	1.650	36
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.509	X	X	573	X	2.082	140	1.650	36
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	18.550	-	-	573	-	19.123	140	X	X
Totale 31.12.2014	15.335	-	-	816	-	X	X	16.151	36

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC3 ed in misura minore nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TITOLI IN CIRCOLAZIONE		Totale	Totale
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoiazione	4.835	-	1.735	-	-	-	6.570	4.660
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.154	-	3.648	-	-	-	10.802	9.923
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	8	-	181	-	-	-	189	-
Crediti verso clientela	277	-	860	-	433	-	1.570	1.245
Totale	12.274	-	6.424	-	433	-	19.131	15.828

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Tra i Titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto di

consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione ed in misura minore quelle riferite all'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		(milioni di euro)	
	ATT. Finanz. cedute rilevate:		ATT. Finanz. cedute rilevate:		ATT. Finanz. cedute rilevate:		ATT. Finanz. cedute rilevate:		ATT. Finanz. cedute rilevate:		ATT. Finanz. cedute rilevate:		Totale	Totale
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività per cassa	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	1.918	-	18.959	15.976
1. Titoli di debito	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	1.326	-	18.367	15.351
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592	-	592	625
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	6.080	-	-	-	10.961	-	-	-	-	-	1.918	-	18.959	15.976
C. Passività associate	6.570	-	-	-	10.815	-	-	-	189	-	1.554	-	X	X
1. Debiti verso clientela	4.835	-	-	-	7.154	-	-	-	8	-	277	-	X	X
2. Debiti verso banche	1.735	-	-	-	3.661	-	-	-	181	-	856	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	421	-	X	X
Totale Passività	6.570	-	-	-	10.815	-	-	-	189	-	1.554	-	19.128	15.828
Valore Netto 2015	-490	-	-	-	146	-	-	-	-189	-	364	-	-169	X
Valore Netto 2014	-37	-	-	-	-45	-	-	-	-	-	230	-	X	148

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

E.4. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2015 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 7,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 18,5 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2015:

- si è proceduto all'estinzione anticipata della settima serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all'emissione della decima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,7 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A2 di Moody's e sono stanziabili per operazioni sull'Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2015, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,2 miliardi, di cui 4,9 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 18,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2015, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nei mesi di aprile e di ottobre, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 15,4 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 20,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2015:

- è giunta a scadenza la prima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;

- nel mese di gennaio è stata emessa la serie 17 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (0,625%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 7 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 18 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,375%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 13,8 miliardi interamente collocati presso investitori terzi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 8,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,5 miliardi, di cui 0,9 miliardi ceduti nel mese di maggio 2015;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,5 miliardi, di cui 0,5 miliardi ceduti nel mese di settembre 2015;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,2 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,6 miliardi nel maggio 2015.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20,6 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 40,4 miliardi (di cui 20,7 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse, per 1,5 miliardi;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2015.

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	SUBORDINATO ⁽¹⁾ importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	11.360	9	10.862	284	319
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	19.675	91	17.991	13.826	14.881
ISP OBG	Mutui ipotecari	23.828	197	23.424	-	-

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nell'esercizio, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

⁽²⁾ L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri *mortgage bonds* per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2015 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 1,8 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a 1,6 miliardi circa.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2015, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 3) risultava pari allo 0,54% dell'utilizzato, in diminuzione di 7 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2014; il capitale economico era pari al 3,7% dell'utilizzato, in diminuzione dello 0,2% rispetto al dato del 2014.

Il miglioramento degli indicatori di rischio è determinato dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore. Tali effetti hanno compensato il peggioramento dei rating dovuto al perdurare della difficile congiuntura economica.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.